Il Lavoro prima di tutto

PRESIDIO-MANIFESTAZIONE UIL ABRUZZO
con delegazioni delle realtà industriali abruzzesi
Mercoledì 1 dicembre 2010, Piazza Unione, Pescara

AFFRONTARE LE CRISI INDUSTRIALI – VALORIZZARE LE ECCELLENZE

Sono oggi **in piazza Unione, sotto la sede del Consiglio Regionale**, rappresentanze delle realtà in crisi e delle aziende che stanno riprendendosi. L'Abruzzo è la settima regione industriale d'Italia: non basta l'industria per il rilancio dell'Abruzzo, ma non si può prescindere dall'industria, anche per far crescere un moderno settore terziario avanzato. Bisogna affrontare le crisi industriali (aziendali, settoriali e territoriali) e bisogna avere una politica industriale regionale per valorizzare le eccellenze: radicare i grandi gruppi industriali presenti in Abruzzo e favorire l'alleanza tra la grande e la piccola impresa, anche per allargare gli orizzonti delle Piccole e Medie Imprese.

Dei tanti problemi che l'Abruzzo ha, il lavoro deve essere considerato il primo e più importante. La differenza maggiore tra la recessione 2002-2004 e quella attuale, cominciata nel 2008, è che oggi **il tasso di disoccupazione è tornato sopra la media nazionale**. Nel 2009, l'Italia ha perso l'**1,6%** dei posti di lavoro, l'Abruzzo il **4,6%**. Nel triennio 2008-2010, sono venuti a mancare in Abruzzo **33.000** posti di lavoro. Oltre **12.000** lavoratori sono in cassa integrazione.

La Uil Abruzzo ha monitorato **54 crisi**, in aziende che occupano complessivamente **9.449** lavoratori. Ben **4.834** posti, più del 51%, sono a rischio o già perduti. A questi dati vanno aggiunti quelli dell'edilizia, che solo a Pescara vedono circa **1.200** posti a rischio tra Cassa Edile ed Edilcassa.

Le crisi appartengono ad almeno tre tipologie diverse:
a)- Gli strascichi delle vecchie crisi di **deindustrializzazione**, in diversi casi frutto di scelte sbagliate di politica industriale nazionale, che hanno colpito L'Aquila, la Valle Peligna, la Val Pescara;
b)- Le crisi da **delocalizzazione e globalizzazione**, che hanno colpito soprattutto il tessile-abbigliamento e Teramo, già diversi anni prima dell'attuale crisi);
c)- Le crisi derivate dal **crollo della domanda**, conseguenza della crisi mondiale in corso, prima finanziaria e poi generale: ha colpito soprattutto alcuni settori, come l'auto, ma ha anche aggravato molte crisi pre-esistenti. Da qualche mese, registriamo i primi segnali positivi di ripresa, soprattutto in parte della grande industria esportatrice (vedi Sevel). Ciò non ci deve però indurre a superficiali ottimismi perché ancora non torniamo ai livelli pre-crisi, né possiamo dimenticare che dal 2000 convivono in Abruzzo ottime prestazioni della grande impresa esportatrice e una situazione economica complessiva di stagnazione, quando non di recessione.

In Abruzzo si è, inoltre, ridotto il tasso di occupazione e di attività. La dimensione acuta del problema occupazionale dell'Abruzzo è, dunque, almeno tra i 45.000 e i 50.000 posti di lavoro, tra mancanti, perduti e a rischio.

Chiediamo:

- L'istituzione immediata di una **Tavolo Regionale Anti-Crisi**, congiunto tra gli Assessorati alle Attività Produttive e al Lavoro, per porre fine al mancato governo delle crisi industriali e tenere insieme ammortizzatori sociali, Formazione, politiche attive del lavoro e politica industriale. Bisogna distinguere i singoli casi di crisi e approntare interventi adeguati. Ci sono crisi che possono essere affrontate a livello regionale e altre che richiedono la riapertura di un livello di confronto con il Governo. Ci sono crisi che possono essere trasformate in occasioni di sviluppo (ATR Colonnella → polo del carbonio; Merker di Tocco da Casauria; etc); altre che possono evolvere positivamente solo se si diversifica il prodotto e si riconverte (Trafilerie e Zincherie Celano; FIAMM-AB; Vasto Legno; Honeywell Atessa; Pantalonificio d'Abruzzo del Gruppo Canali, etc); altre ancora che richiedono l'intervento di nuovi imprenditori, nuove commesse e nuovi prodotti (Pierburg Val di Sangro; San Marco

Atessa e Lanciano; La Perla Roseto; ABB Loreto; etc). Ci sono situazioni che richiedono lo sblocco degli investimenti di grandi soggetti nazionali, come Telecom nel caso degli appalti telefonici (Sirti, Ceit etc); altre, come Micron, in cui va fatta chiarezza su due fronti, quello dell'investimento privato del gruppo e quello degli investimenti pubblici. Ci sono le crisi storiche che rischiano di aggravare in misura intollerabile la situazione già pesantissima dell'area del sisma (Finmek Solution, TechnoLabs, Compel, etc) e nuove ulteriori crisi che peggiorano la situazione della Valle Peligna/Abruzzo Interno (Coca-Cola, che si aggiunge alla Campari;) e della Marsica (Santa Croce che si aggiunge alla Sadam). Ci sono, infine, crisi che restano tali quando invece ci sarebbero le condizioni per la reindustrializzazione, come nel caso dell'Accordo di Programma Quadro IN.TE., che potrebbe occupare 300 lavoratori e i cui contenuti sono stato confermati da un gran numero di imprese aderenti nonostante il venir meno delle risorse pubbliche: è inaccettabile che la Regione sia in grave ritardo nell'approvazione del piano di dismissione, propedeutico alla realizzazione del progetto.

- Lo **sblocco delle risorse nazionali per lo sviluppo** (FAS, MASTER PLAN, ZONA FRANCA, INFRASTRUTTURE), il recupero di un'unitarietà della programmazione, la fine del conflitto tra ricostruzione e sviluppo, il ripristino dell'aggiuntività delle risorse della programmazione 2007-2013, la correzione dell'eccessiva frammentazione degli interventi. È tanto che ne parliamo, ora è necessario agire, a partire da **una richiesta d'incontro con il Governo**, con il coinvolgimento delle Istituzioni regionali, l'unità delle forze politiche regionali e la partecipazione delle parti sociali, che chiediamo che il Presidente Chiodi faccia partire quanto prima.
- Il monitoraggio sistematico, condiviso dal Governo regionale con le parti sociali, sulla **spesa dei Fondi Strutturali 2007-2013**.
- L'avvio del confronto tra la Regione e i grandi gruppi, a cominciare da **Fiat/Sevel, Finmeccanica (Thales Alenia Space, Selex Com, Telespazio), Micron**, per un potenziamento dei loro investimenti e dei loro indotti in Abruzzo. Con Fiat va affrontato quanto prima il tema delle ricadute positive sull'Abruzzo di Fabbrica Italia, a partire dalla Magneti Marelli di Sulmona. Oltre a questi colossi, l'Abruzzo dispone di un numero significativo di grandi imprese, come **FATER, DAYCO, PILKINGTON, HONDA, BRIONI, DELVERDE, DE CECCO, TOTO, WALTER TOSTO**, etc, da considerare risorse preziose da consolidare e con cui costruire ulteriori sviluppi. Per impostare la politica industriale regionale, è però indispensabile sbloccare le risorse nazionali per lo sviluppo, per finanziare i programmi per Automotive, Agro-Alimentare, ICT, Chimica, Bonifiche Industriali, Edilizia Sostenibile, Energie Rinnovabili, etc.
- Politiche coordinate e con obbiettivi precisi per le **aree di crisi**: Valle Peligna e Abruzzo Interno; area del cratere sismico; Val Vibrata; Val Pescara/Chieti Scalo-Bussi: anche queste politiche richiedono lo sblocco di Master Plan e FAS.
- Un **pacchetto-Lavoro**, di incentivo all'occupazione stabile (secondo il modello positivo del programma dell'Assessorato al Lavoro "*Lavorare in Abruzzo*", potenziandolo anche utilizzando ulteriori risorse da FSE e - una volta sbloccato - FAS) e di riduzione del divario tra domanda e offerta di lavoro, affidando alle parti sociali il monitoraggio della nuova domanda di lavoro e realizzando tempestivamente una Formazione adeguata.

Chiediamo alle Istituzioni, alla Giunta Regionale, al Consiglio Regionale, che si produca uno sforzo unitario per indurre il Governo Nazionale a rispondere positivamente alle istanze della **VERTENZA ABRUZZO** e ci sia un'azione incisiva a livello regionale di sostegno allo sviluppo, come chiesto da tutte le parti sociali, organizzazioni rappresentative del Lavoro e dell'Impresa. Apprezziamo l'impegno assicurato dal segretario nazionale PD Bersani sui temi della Vertenza Abruzzo e la proposta fatta dal Presidente Chiodi di lavorare per un Patto Sociale, che può essere un'occasione importante, ma non può basarsi solo sulla lotta al debito, ma avere chiari e forti obbiettivi di sviluppo e occupazione.

1 dicembre 2010

UIL ABRUZZO